

CARLO DI BORBONE.
Un sovrano nel mosaico culturale dell'Europa

a cura di
LUCA CERULLO

NAPOLI 2017

© Copyright
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Novembre 2017

In copertina
Antonio Joli, Cuccagna in Largo di Palazzo (dettaglio)

ISBN 978-88-6719-152-9

INDICE

Premessa. Lo spazio di Carlo	9
Introduzione	13
JESÚS CAÑAS MURILLO, <i>Carlos III de Borbón, un monarca ilustrado en los Retratos de los reyes de España</i>	17
ROBERTA ALBANO, <i>La danza al Real teatro di San Carlo sotto Carlo di Borbone. Il primo decennio di Angelo Carasale a Domenico Barone di Liveri</i>	83
PAOLO SOMMAIOLO, <i>Gli ingegnosi allestimenti del Marchese di Liveri alla corte di Carlo III di Borbone</i>	119
GIANCARLO LACERENZA, <i>Carolus Rex Iudaeorum? Per una rilettura del rapporto tra Carlo III e gli ebrei</i>	141
GILLES MONTÈGRE, <i>La conscience de l'incomplétude. Présence et mémoire de Charles de Bourbon dans les écrits des voyageurs français à Naples au XVIIIe siècle</i>	161
LETIZIA NORCI CAGIANO, <i>Carlo di Borbone sotto lo sguardo dei Francesi</i>	191
IRENE BRAGANTINI, <i>Lo scavo dei siti vesuviani e le antichità nelle lettere di Bernardo Tanucci a Carlo III</i>	207
MARIA CERULLO, <i>L'Albergo dei poveri nella finzione romanzesca di Tahar Ben Jelloun</i>	221

LO SCAVO DEI SITI VESUVIANI E LE ANTICHITÀ NELLE
LETTERE DI BERNARDO TANUCCI A CARLO III

IRENE BRAGANTINI
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Di fronte all'interesse straordinario che l'Epistolario di Tanucci riveste per la ricerca storica, le informazioni sull'impresa archeologica di Carlo, contenute nelle lettere che egli invia settimanalmente al Re dopo che questi ha lasciato Napoli, appaiono certo molto 'di nicchia', anche a causa dello spazio assai ridotto che tali notizie occupano in questa fitta corrispondenza: ciononostante, troviamo qui notizie che ci aiutano a comprendere quali e quanto diversi siano gli aspetti e i problemi di una impresa globale come questa, che trova e costruisce empiricamente e nel tempo un suo percorso. A partire dallo scavo¹, e di fronte al carattere che una impresa nata quasi per caso è venuta assumendo, sia per la volontà di Carlo di sfruttarla in senso dinastico che per l'interesse crescente che essa suscita negli ambienti colti europei, le questioni da affrontare si vanno ampliando a dismisura, comprendendo quelle relative al trattamento degli oggetti, al loro "allestimento", alla documentazione e alla pubblicazione.

Lo stretto controllo esercitato sugli scavi prevedeva che ciascun 'ingranaggio' di questa complessa macchina redigesse precisi rapporti sulle sue attività, rapporti che sono stati in parte pubblicati nella seconda metà dell'Ottocento a opera di Giuseppe Fiorelli e di Michele Ruggiero, mentre altri documenti ancora inediti sono conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli². Si tratta però in maggioranza di burocratiche liste di oggetti, di grande utilità per l'archeologo che intenda ricostruire singoli episodi della storia degli scavi, ma che

¹ Il «gusto, che qui costa 13 mila ducati annui»: così lo definisce Tanucci in una lettera all'Abate Galiani riferendosi agli scavi farnesiani a Velleia (*Epistolario X*, p. 35).

² Fiorelli 1860-1864; Ruggiero 1885; *Fonti documentarie* 1979.

restituiscono lo svolgimento di quella vicenda solo grazie a un paziente lavoro di ricostruzione. Le lettere di Tanucci ci consentono invece di penetrare nel vivo del racconto da una angolazione privilegiata, quella dell'uomo colto che scrive al suo Re: è grazie a queste lettere e agli sforzi titanici che questo personaggio - dalle incredibili capacità di lavoro - compie per assicurare il funzionamento dell'impresa, che noi possiamo cogliere con più vivacità le multiformi caratteristiche della 'vicenda vesuviana', della quale lo scavo rappresenta in fondo solo uno degli aspetti. Infatti, proprio perché tutto dipende da Tanucci e tutto Tanucci vuole riferire al Re, le notizie sul progredire degli scavi o le liste di oggetti si mescolano nella corrispondenza a quelle relative al Museo e all'allestimento degli oggetti, alla loro interpretazione, alla predisposizione per la pubblicazione nei volumi delle *Antichità di Ercolano*. Nella coerente e costante struttura di queste lunghe lettere, dopo le questioni politiche e quelle che riguardano la vita del Regno e della Corte, troviamo le notizie sulle 'Reali Delizie': dal Palazzo di Caserta alle tenute di caccia di Persano a Vivara il racconto 'archeologico' - come è stato già notato³ - arriva quasi sempre in chiusura, prima delle notizie relative alla persona del giovane Re.

Quando Carlo parte per Madrid, gli scavi sono iniziati già da più di 20 anni⁴, e nel tempo si è venuto sviluppando una sorta di protocollo, con passaggi e responsabilità assegnate a figure diverse: nella difficoltà del lavoro quotidiano degli 'addetti', questo però non ha impedito il sovrapporsi di varie competenze, che hanno dato luogo a rivalità e contese mai sopite, anzi sempre rinnovate, per tentare di sedare le quali Tanucci non esita talvolta a ricorrere a Carlo perché intervenga personalmente con severi richiami.

Queste contese formano una delle parti più note del racconto aneddótico e 'folcloristico' degli scavi⁵; più interessante è però la

³ Allroggen Bedel 1986, pp. 523-524.

⁴ Cfr. Pannuti 1983 e da ultimo Sampaolo 2016 b.

⁵ Celebre quella che oppone Canard e Paderni, raccontata da Allroggen Bedel 1976.

possibilità di guadagnare una visione complessiva del funzionamento di questa impresa sulla base delle notizie fornite da Tanucci.

Il rinvenimento dell'oggetto antico dà luogo a una serie di azioni e mette in moto una serie di 'attori' dei quali esso costituisce il centro, mentre - anche in conseguenza delle condizioni in cui gli scavi si svolgono in quegli anni - contesti e monumenti non sono che parzialmente oggetto di questo racconto⁶. La *natura* dell'oggetto ne determina il destino⁷, e gli 'arredi immobili' (pitture e mosaici) richiedono in primo luogo il sopralluogo per decidere se essi debbano essere asportati, se cioè le loro caratteristiche (prime fra tutte lo stato di conservazione) li rendano degni di essere presentati al Re. Nel caso delle pitture si tratta poi di decidere anche quale forma si debba dare al taglio e come debba essere incorniciato il 'quadro'⁸, mentre i pezzi meritevoli di pubblicazione dovranno essere disegnati perché se ne possano trarre le incisioni per i volumi delle *Antichità*, operazioni alle quali si accompagna la collocazione in quella struttura in perpetuo divenire che è il Museo Ercolanese⁹. A differenza di quanto avveniva - e soprattutto era avvenuto nei primi anni degli scavi - per altri tipi di reperti, fondamentalmente la scultura, in marmo e in bronzo, le pitture non vengono restaurate¹⁰, sia perché - di norma - quelle molto «patite» non vengono distaccate, sia perché l'indiscussa autenticità degli oggetti - di fronte ai falsi o sospetti tali conservati in altre collezioni¹¹ - forma uno dei tanti vanti della Corte.

Non molto diverso è l'iter seguito per i mosaici, ma la differenza delle tecniche esecutive disegna per essi destini diversi: le più semplici e uniformi stesure pavimentali 'a tappeto' - in quella mancanza di distanza e di venerazione per l'oggetto antico che

⁶ La mancanza di attenzione alle provenienze è sottolineata da Latapie: Montègre 2011, p. 176.

⁷ Cfr. Bragantini 2008, pp. 176-181.

⁸ Guglielmi, Prisco 2009.

⁹ Cfr. da ultimo Cantilena, Porzio, 2008 e Sampaolo 2015.

¹⁰ Cfr. però il caso trattato in Prisco 2007.

¹¹ Cfr. Burlot 2012.

caratterizza il rapporto con l'antico quotidiano di quegli anni - vengono ricondotte alla loro funzione originaria e poste a pavimentare le sale del Museo¹², e ciò anche nel caso di oggetti come il pavimento di marmi colorati della Villa dei Papiri¹³, del quale non viene rilevata la notevole qualità.

Oggetti più rari, come la fontana a mosaico di una casa di Ercolano, la cui estrazione ha causato non pochi problemi, vengono invece allestiti¹⁴, mentre rinvenimenti di qualità eccezionale, come i mosaici dalla Villa di Cicerone a Pompei, vera e propria pittura in mosaico (sui quali torneremo), prendono da subito la via degli appartamenti reali e del Museo.

Ingegneri, e scavatori, 'restauratori' e conservatori, disegnatori e incisori: tutti questi personaggi e questi *mestieri*, i *mestieri dell'archeologia* nella Napoli del Settecento¹⁵, rientrano nella 'sfera di competenza' di Tanucci, che ce ne restituisce le attività nelle lettere a Carlo, in un racconto instancabile e vivacissimo, condotto sempre con grande arguzia, ironia e intelligente autoironia¹⁶.

Grazie a questo racconto possiamo ricostruire anche il farsi e la nascita di un *Museo archeologico*, in tutti i suoi aspetti (restauro, allestimento, documentazione, arredo del museo), in quanto tutto infine fa capo a Tanucci¹⁷. Seguiamo quindi lo stato dei lavori sugli oggetti antichi, in quanto la mentalità sistematica e organizzativa del ministro, consapevole della necessità di tenere sotto controllo l'insieme delle

¹² Si tratta anche in questo caso di una decisione di Tanucci: «Si prosegue l'opera da me disposta in novembre di pavimentare di mosaici antichi tutte le stanze ove si conservano antichità, e già si fa la quarta» (*Epistolario* XI, p. 17), persuaso che «li pavimenti di mosaico [...] aggiungano gran pregio a quei tesori» (*Epistolario* X, p. 341).

¹³ Bragantini 2008, p. 180, fig. 3.

¹⁴ Si tratta della fontana prelevata da una casa di Ercolano (la Casa dello Scheletro), oggi nel Museo Archeologico di Napoli, inv. 10008-10009, 10011. Anche in questo caso si era dapprima progettato di riutilizzare l'oggetto per farne ornamento di una fontana: cfr. Bragantini 2008, p. 181, fig. 5.

¹⁵ Bragantini 2008, p. 176

¹⁶ «tutta la lesina fiorentina è stata necessaria per discendere a 25 [ducati]: *Epistolario* XII, p. 157.

¹⁷ Cfr. anche Alonso Rodríguez 2016, p. 67.

attività, regola e controlla anche questa parte dei 'lavori senza gloria' che si svolgevano (e tuttora si svolgono) all'interno di un Museo¹⁸.

L'allestimento del Museo, la scelta delle sale e della loro sequenza nel percorso, gli oggetti da esporvi: tutti questi non facili problemi Tanucci affronta prendendo le relative decisioni. Conformemente alla cultura antiquaria del tempo, la disposizione degli oggetti nelle sale di Palazzo Caramanico procede per classi di materiali¹⁹, ma la comprensione profonda del valore degli oggetti risulta da questa breve ma illuminante frase: «nelle arti la serie, che dalla moltitudine si compone, forma la storia delle stesse»²⁰.

Nello stesso modo viene organizzato l'allestimento delle pitture, anche queste distribuite 'per generi', come è stato ricostruito dalle descrizioni contemporanee²¹, da alcune rappresentazioni di questi allestimenti²², dagli inventari²³, e – in particolare – dal sostanziale mantenimento della stessa disposizione, fino al nuovo allestimento della collezione di pitture del Museo Archeologico di Napoli, aperta nel 2009²⁴. Nature morte e paesaggi, presenti in gran numero sulle

¹⁸ *Epistolario X*, p. 405:

«[Paderni] Mi ha data anche una nota dei metalli restaurati nel corso dell'anno secondo la regola che gli ho insinuata per tutti gli anni; lo stesso vorrei delle pitture pulite incassate e coperte di cristalli; ma vedo che bisognerà dargli più tempo, e non mi rendere insoffribile colla mia sofisticheria...».

¹⁹ «...onde già si possono collocare nella loro classe a tenore della distribuzione del museo, che stimai conveniente per classi nell'ultima visita che feci coll'occasione di situare li nuovi armari»: *Epistolario X*, p. 505

²⁰ *Epistolario XIII*, p. 212.

²¹ Cfr. da ultimo Cantilena 2008a e 2008b; Sampaolo 2015. Come è noto, ai visitatori ai quali era concesso l'accesso al Museo era vietato prendere note o riprodurre gli oggetti esposti. Sulla 'sfida' che tutto questo rappresentava per consolidate abitudini scientifiche cfr. Montègre 2011, p. 134. Un contributo fondamentale per ricostruire l'allestimento dei materiali nelle sale del Museo verrà dal manoscritto citato da Alonso Rodríguez 2016, p. 74 e nota 58.

²² Di particolare interesse il manoscritto di Bellicard conservato presso il Metropolitan Museum di New York: Gordon 1990.

²³ Sampaolo 2005; Prisco 2009, pp. 3-7.

²⁴ Cfr. da ultimo Sampaolo 2015. L'allestimento delle pitture 'disposte per genere' è documentato dalle immagini tardoottocentesche riprodotte in Milanese 2009, pp. 135-142.

pareti antiche spesso anche in redazioni di mediocre qualità, accoglievano per primi il visitatore, per condurlo poi alle sale contenenti i grandi quadri mitologici, e anche su questo Tanucci scrive a Carlo in una lettera da Caserta: «Si sono assortiti paesi, animali, architetture»²⁵.

Un passo di una lettera inviata a Carlo da Napoli il 1 dicembre 1761, riassumendo in poche e efficaci frasi gli aspetti più salienti dell'operazione, ci fa entrare nel vivo dei 'lavori in corso', ragguagliandoci su quello che si sta facendo per allestire le pitture, i pavimenti, gli oggetti in bronzo. Scrive Tanucci:

Bellissime e co' lor cristalli vidi nello stesso tempo domenica le ultime 4 pitture; quello che di esse rimane è senza dubbio il più bello che sia nel museo; sembrano miniatura; bellissimo è anche l'Ercole nudo col leone (...); li pavimenti di mosaico, che son già messi in opera nella II stanza del museo, e in quella dei busti di bronzo, sono bellissimi, e aggiungono gran pregio a quei tesori; procurerò che si facciano tali pavimenti il più che si possa co' mosaici che si trovano nello studio di Canard.

Persino di assai meno rilevanti aspetti organizzativi o 'allestitivi' del Museo, compresi l'arredamento e la scelta degli artigiani più economici, si occupa in prima persona Tanucci, che ne riferisce al Re²⁶.

Il Reggente sovrintende, e ne riferisce a Carlo, anche a un'altra operazione che sta molto a cuore al sovrano: la realizzazione delle copie di sculture, destinate non – come si potrebbe pensare – a far conoscere a Carlo le nuove scoperte, ma piuttosto a rappresentargli

²⁵ *Epistolario XV*, p. 304.

²⁶ *Epistolario XI*, p. 573:

«Mi ha persuaso Paterni stesso a far nel museo tanto ora adornato col pavimento di antico mosaico le porte di noce pulite per lo stesso che ha benissimo fatto gli armari, e una panchina di marmi intorno alle 4 muraglie della stanza ove posano li candelabri...». e ancora (*Epistolario XII*, p. 339):

«Anche la stanza dei candelabri, che è l'ultima del museo sulla strada, è finita col pavimento di antico mosaico. Si fanno tutte le porte di noce, per le quali mi è riuscito avere un ottimo artefice napoletano, che ha fatte le scanzie (sic) bellissime della libreria di Capodimonte e lavora per un quarto meno dei due tedeschi di Portici e Caserta».

oggetti a lui già noti, essendo stati trovati prima che egli lasciasse Napoli²⁷. L'esecuzione dei gessi è affidata alle cure di Camillo Paderni, che li accompagnerà nel loro viaggio per mare alla volta di Madrid, dove si tratterà per 11 mesi per completare tutte le fasi dell'operazione²⁸.

Si può anche dire – come è stato già notato²⁹ - che Tanucci non partecipa al dibattito culturale del tempo; tuttavia, senza la sua opera infaticabile, l'intero complesso delle attività legate all'impresa di scavo avrebbe avuto diversa fisionomia. Peraltro i suoi genuini interessi e curiosità culturali traspaiono da una infinita serie di notazioni³⁰. Così, nella descrizione dei mosaici rinvenuti a Pompei nella cd. Villa di Cicerone contenenti il nome di Dioscuride di Samo, colpiscono i termini usati, che dimostrano una sicura 'capacità di lettura' delle caratteristiche tecniche, stilistiche ed espressive dell'oggetto antico³¹. Traspare da questa descrizione la comprensione dell'intento artistico dell'originale – che egli rileva anche attraverso la copia pompeiana - e quindi del significato delle differenze di tecnica, così come la percezione della funzione di colori di diversa natura e delle loro caratteristiche stilistiche, descritte secondo i termini già fissati da tempo nella letteratura d'arte.

Ai compiti 'archeologici' del ministro si affiancano come noto quelli editoriali, comprendenti il controllo di tutte le fasi che devono

²⁷ Come nota Alonso Rodríguez 2016, pp. 68-74, fa eccezione l'Alessandro a cavallo, ora al Museo Archeologico di Napoli, inventario 4996, rinvenuto nel 1761 (*Epistolario X*, p. 246 ss.).

²⁸ *Epistolario IX*, p. 450 ss.: «...Paterni [...] dice che V.M. vuole in gesso gettate le cose più rimarchevoli che si trovano nel palazzo, e nel museo di Portici».

²⁹ Allroggen Bedel 1986.

³⁰ *Epistolario XII*, pp. 338-339:

«Supplio V.M. a perdonarmi se non reggo alla tentazione di parlare d'un foglio inglese che ho veduto sulla libreria manoscritta dell'Escuriale. Codici preziosi annuncia l'inglese. Poiche' pare che V.M. abbia disposto la pubblicazione di quella parte della Biblioteca dell'Escuriale che è arabica, forse appartiene alla gloria di V.M. il far pubblicare quella parte ancora che appartiene agli Greci e ai Romani».

³¹ *Epistolario XII*, pp. 156-157; Barrio 1988, p. 438. Si tratta dei mosaici ora al Museo di Napoli, inventari 9985, 9987. Cfr. anche Allroggen Bedel 1986, p. 525.

portare alla pubblicazione delle *Antichità di Ercolano*, compresi i problemi relativi alla 'distribuzione' dei pregiatissimi volumi. Per quanto riguarda l'apparato illustrativo, si tratta della scelta dei disegnatori, della 'contrattazione' su compensi e 'benefits' da questi richiesti³², del controllo sull'esecuzione dei disegni, che devono armonizzarsi con i tempi della redazione dei testi destinati ad illustrarli, testi alla cui redazione e supervisione Tanucci pure collabora in quanto membro dell'Accademia Ercolanese. Si tratta di operazioni che – a qual che ne sappiamo – si sono talvolta trascinate per tempi biblici.

Leggiamo persino del tentativo di nuove 'scelte editoriali' come l'ipotesi di riprodurre le pitture a colori sul modello delle pubblicazioni del Bartoli³³, proposta infine abbandonata per gli alti costi dell'operazione: tutto questo rientra nelle 'competenze' di Tanucci, e di tutto questo egli dà conto a Carlo.

È grazie al racconto che il Ministro fa nelle sue lettere al monarca che noi riusciamo a ricostruire i diversi aspetti di una 'sfida archeologica' e di una operazione globale rimasta unica, e che – nella sua complessità, e a causa delle spinte contrastanti e contraddittorie che la caratterizzano - si sottrae a una valutazione complessiva: è sufficiente leggere il racconto dei tentativi fatti per conservare *in situ*

³² *Epistolario* XII, p. 140:

«Venuto da Roma Pozzi dei bassi rilievi [Andrea], è riuscito un uomo pieno di Roma, d'Inglese, del suo gran guadagno, voleva venire senza aggiustare il salario; ho temuto che sarebbe malcreato, e darebbe a V.M. su questo qualche disgusto. Ha chiesto mille doppie italiane annue...!-».

Ivi, p. 157:

«Pozzi finalmente è rimasto accordato colla mercede per lui di 792 doppie sensiglie annue, e con 25 ducati il mese napoletani per l'aiutante, casa, e viaggio franco. Si è fatto lo strumento che umilio a V.M., deve lavorare unicamente per V.M., e starà quanto a V.M. piacerà».

Anche su questo Carlo approva l'operato del ministro: cfr. Barrio 1988, pp. 436 e 438

³³ *Epistolario* XII, p. 101; Mansi 2008, p. 139; Alonso 2012, p. 70. Nella sua risposta a Tanucci, Carlo concorda con l'opinione del ministro, informandolo al contempo che egli stesso aveva a suo tempo incaricato Paderni di riprodurre a colori le pitture, «para formar un libro de ellas para que quedase ay, por si sucediese el que con el tiempo se perdiesen que quedase una memoria cierta de como heran»: Barrio 1988, p. 430.

le decorazioni del tempio di Iside, o le disposizioni date in quegli stessi anni per scoprire monumenti interi al fine di poterne rilevare la pianta³⁴, per capire la difficoltà di descrivere l'intera vicenda secondo un percorso lineare. Di questa sfida Tanucci è comunque il protagonista più importante; la sua lealtà a Carlo e la sua funzione di Reggente non gli consentono di riconoscere i limiti di fondo dell'impresa della quale egli è parte fondamentale, a cominciare dal carattere di 'caccia alle antichità' che la ha a lungo caratterizzata. Vero e proprio 'mastino del Re', che non tollera offese o mancanze di rispetto alla augusta persona, egli appare testardamente incapace - si direbbe - di comprendere le critiche mosse alla conduzione degli scavi da più voci dell'Europa delle lettere'; al contrario, le critiche suscitano in lui una rabbiosa reazione a difesa delle prerogative reali. La sua condotta contribuirà così a mantenere per decenni l'impresa vesuviana entro gli stessi percorsi che si erano venuti empiricamente disegnando all'inizio, quando ancora risultava estremamente difficile - in un'avventura nata quasi per caso - cogliere le enormi difficoltà che gli scavi dei siti vesuviani avrebbero posto, e al tempo stesso comprenderne l'eccezionale valore storico e culturale.

³⁴ *Epistolario XVI*, p. 241: «...e mantenervi tutto, anche le pitture nei luoghi loro, e di rimettervene ancora alcune, che furon tagliate, quando non si sapeva di avere a trovare questo tutto del tempio». Ivi, p. 78-79:

«...la gente per mia disposizione travaglia per scoprire in Resina tutta la pianta, e pertinenze del teatro, e in Pompei per finir di scoprire il tempio d'Iside; disposizione che ho data per poter pubblicare la pianta del teatro in qualche prefazione; lo stesso del tempio d'Iside...».

Montègre 2011, p. 135, sottolinea che le critiche mosse alla conduzione degli scavi non rendono ragione dei tentativi compiuti da Tanucci a partire dagli anni Sessanta per rendere più sistematiche queste attività.

Elenco delle abbreviazioni

Allroggen-Bedel 1976:

Agnes Allroggen-Bedel, "Die Malereien aus dem Haus Insula Occidentalis 10", in «Cronache Pompeiane», 2, 1976, pp.144-183.

Allroggen Bedel 1986:

Agnes Allroggen Bedel, "Tanucci e la cultura antiquaria del suo tempo", in Raffaele Ajello, Mario d'Addio (edd.), *Bernardo Tanucci - statista, letterato, giurista*. Atti del convegno internazionale di studi per il secondo centenario 1783-1983, Napoli, Jovene, 1986, 2, pp. 519-536.

Alonso Rodríguez 2005:

M. del Carmen Alonso Rodríguez, "Vaciados del siglo XVIII de la Villa de los Papiros de Herculano^[1]_{SEP} en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando", in «Boletín de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando», 100-101, 2005, pp. 25-64.

Alonso Rodríguez 2012:

M. del Carmen Alonso Rodríguez, "La política cultural del reino de las Dos Sicilas y la publicación de los descubrimientos arqueológicos", in «Revista de Historiografía», 17, IX, 2012, 2, pp. 65-74.

Alonso Rodríguez 2016:

M. del Carmen Alonso Rodríguez, "Yesos del Museo herculanense para Carlos III: la copia y su valor en la difusión de las antigüedades", in Sampaolo 2016a, pp. 65-75.

Barrio 1988:

M. Barrio, *Carlos III. Cartas a Tanucci (1759-1763)*, Madrid, Banco Bilbao Vizcaya, 1988.

Bragantini 2008:

Irene Bragantini, "L'archeologia del Duemila incontra il Settecento. Ercolano e Pompei: lo scavo e la documentazione degli apparati figurativi", in Cantilena, Porzio, 2008, pp. 173-188.

Burlot 2012:

Delphine Burlot, *Fabriquer l'antique. Les contrefaçons de peinture murale antique au XVIIIe siècle*, Naples, Centre Jean Bérard, 2012.

Cantilena 2008a:

Renata Cantilena, "Museum Herculanense – Una raccolta di antichità da A a Ω", in Maria Luisa Margiotta (ed.), *Il Real Sito di Portici*, Paparo, pp. 143-166.

Cantilena 2008b:

Renata Cantilena, "Herculanense Museum. Un breve viaggio tra memorie del Settecento", in Cantilena, Porzio, 2008, pp. 73-92.

Cantilena, Porzio, 2008:

Renata Cantilena, Annalisa Porzio (edd.), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Napoli, Electa, 2008.

Epistolario IX:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. IX, 1760-1761, a cura di Maria Grazia Maiorini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985.

Epistolario X:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. X, 1761-1762, a cura di Maria Grazia Maiorini, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988.

Epistolario XI:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XI, 1762-1763, a cura di Sergio Lollini, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990.

Epistolario XII:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XII, p. 1-2, 1763-1764, a cura di Maria Claudia Ferrari, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1997.

Epistolario XIII:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XIII, 1764, a cura di Maximiliano Barrio, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1994.

Epistolario XV:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XV, 1765, a cura di Maria Grazia Maiorini, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 1996.

Epistolario XVI:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XVI, 1765-1766, a cura di Maria Grazia Maiorini, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 2000.

Epistolario XX:

Bernardo Tanucci, *Epistolario*, vol. XX, 1768, a cura di Maria Claudia Ferrari, Napoli, Società Napoletana di Storia Patria, 2003.

Fiorelli 1860-1864:

Giuseppe Fiorelli, *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, voll. 1-2, Napoli, Stamperia Poliglotta, 1860-1864.

Fonti documentarie 1979:

Archivisti Napoletani (edd.), *Fonti documentarie per la storia degli scavi di Pompei Ercolano e Stabia*, Napoli, Arte Tipografica, 1979.

Gordon 1990:

Alden R. Gordon, "Jérôme-Charles Bellicard's Italian Notebook of 1750-1751: The Discoveries at Herculaneum and Observations on Ancient and Modern Architecture", in «Metropolitan Museum Journal», 25, 1990, pp. 49-142.

Guglielmi, Prisco 2009:

A. Guglielmi, G. Prisco, "Le operazioni di stacco e la conservazione *in situ*", in Prisco 2009, pp. 15-27.

Mansi 2008:

Maria Gabriella Mansi, "Libri del re. *Le Antichità di Ercolano esposte*", in Cantilena, Porzio, 2008, pp.115-145.

Milanese 2009:

A. Milanese, *album museo. Immagini fotografiche ottocentesche del museo nazionale di Napoli*, Napoli, Electa, 2009.

Montègre 2011:

Gilles Montègre, "Science et archéologie au siècle des Lumières: Pompéi et la vision de l'antique dans les *Éphémérides* du naturaliste François de Paule Latapie", in Manuel Royo, Martine Denoyelle, Emmanuelle Hindy-Champion e David Louyot (ed), *Du voyage savant aux territoires de l'archéologie. Voyageurs, amateurs et savants à l'origine de l'archéologie moderne*, Paris, de Boccard, 2011, pp. 127-148.

Pannuti 1983:

Ulrico Pannuti, "Il «Giornale degli scavi di Ercolano» (1738-1756), in «Accademia nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Memorie», 26, 1983, pp. 163-410.

Prisco 2007:

Gabriella Prisco, "Il rinvenimento di un affresco con Vittoria: un lieto presagio per la dinastia murattiana", in «Rivista di Studi Pompeiani», 18, 2007, pp. 47-52.

Prisco 2009:

Gabriella Prisco (ed.), *Filologia dei materiali e trasmissione al futuro. Indagini e schedatura sui dipinti murali del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Roma, Gangemi, 2009.

Ruggiero 1885:

Michele Ruggiero, *Stroia degli scavi di Ercolano ricomposta su' documenti superstiti*, Napoli, Accademia Reale delle Scienze, 1985.

Sampaolo 2005:

V. Sampaolo, "Strumenti inventariali per il riordino della Collezione degli Affreschi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli", in «Ocnus», 13, 2005, pp. 283-290.

Sampaolo 2015:

V. Sampaolo, "Dall'Herculanense Museum al Museo Archeologico Nazionale di Napoli", in Massimo Osanna, Maria Teresa Caracciolo, Luigi Gallo (edd.), *Pompei e l'Europa 1748-1943*. Catalogo della mostra Napoli-Pompei 2015, Milano, Electa, 2015, pp. 29-35.

Sampaolo 2016 a:

Valeria Sampaolo (ed.), *Carlo di Borbone e la diffusione delle antichità*, Catalogo della mostra, Napoli-Madrid, 2016-2017, Napoli, Electa, 2016.

Sampaolo 2016 b:

Valeria Sampaolo, "L'avvio delle ricerche nei siti vesuviani. Una panoramica", in Sampaolo 2016 a, pp. 30-39.

